

Verbale di perizia

redatto semplicemente su quattro fogli semplici non intestati, scritti a penna con pennino grosso, in buona calligrafia e senza errori, chiaramente per mano dello stesso dott. Montalenti, come risulta dalla calligrafia e dalla sua firma in calce al documento.

L'Ufficio di Istruzione del Tribunale di Novara in seguito alla relazione già da noi sottoscritti presentata, riguardante l'omicidio del Fornara Giuseppe, avvenuto al Cascinale Avogadro nella notte del giorno 10 all'11 novembre scorso, ci trasmetteva dieci quesiti ai quali diamo oggi la seguente soluzione.

1.º Da che arma possono essere state prodotte le ferite rilevate sul cadavere del Fornara Giuseppe.

I caratteri presentati dalla ferita situata alla regione anteriore del collo, tanto pel modo regolare e netto col quale vennero recisi tutti i tessuti, organi, vasi e nervi; quanto pella estensione a profondità a cui l'arma è penetrata, evidentemente ne dimostra la sua natura tagliente e al sommo affilata, quali ad esempio un lungo e robusto coltello, o un lungo falchetto a becco corto, od anche tronco affatto a guisa di piccola e forte mannaia, ma maneggiata però in un modo sui tessuti strisciante.

Per quanto poi alle due ferite inferte alla regione frontale e fronto-temporale destra, noi le riteniamo fatte colla medesima arma, per essere di una forma ed estensione pressoché uguale, a breve distanza l'una dall'altra, e con pari gravità interessanti i medesimi tessuti. Esse, sebbene lineari nella loro direzione, pure per non presentarsi la parte divisa con una sezione netta quale la si osserva nelle ferite fatte da un'arma perfettamente tagliente, noi ci induciamo ad ammetterla di preferenza arrecata da un'arma avente i caratteri di natura contundente, come per esempio una falce usata nel suo dorso od altra qualunque siasi consimile .

2.º Da che tempo causate

Quando noi sottoscritti ebbimo ad esaminare il cadavere del Fornara Giuseppe, dallo essere in esso cessato ogni grado di calore, e dal manifestarsi invece i primi fenomeni della stasi cadaverica ed esordire della rigidità alle estremità superiori ed inferiori; come diggià lo dichiarammo in allora, lo ripetiamo in oggi, che il periodo di tempo dacché vennero causate le ferite nel Fornara, varia dalle 10 alle 12 ore. E maggiormente ci riconfermiamo in questa convinzione ricordando i caratteri proprii a ciascuna ferita, la apparenza manifesta di taglio recente nei tessuti muscolari, il gemere (qui si intende 'colare') ancora da essi e dai bordi di qualche goccia di sangue stesso che si vedeva sparso intorno intorno, per una parte rappreso e per non poca ancora sciolto.

3.° Se contemporaneamente

Non havvi dubbio che le tre ferite riportate dal Fornara siano state fatte contemporaneamente, ossia a brevissima distanza, nessuna differenza presentando nel loro aspetto l'una dall'altra.

4.° In che successione di tempo

Noi sottoscritti, tenuto calcolo della maggiore quantità di sangue esistente al lato sinistro del guanciaie, massime in forma di zampillo; e parimenti della grandissima che si trovava pel lenzuolo ove poggiava il collo e dorso dalla stessa parte, e dalla sua mancanza invece dal destro lato in corrispondenza alle ferite frontali; dalla natura poi di esso sangue in prevalenza arterioso, nel mentre con tutta certezza dichiariamo avere l'emorragia la sua provenienza dalla carotide sinistra e vasi maggiori e minori compresi nel taglio alla gola, con quasi uguale certezza stabiliamo, essere questa la ferita al Fornara inflitta pella prima.

Le altre due ferite poi riportate alla fronte, noi crediamo che siangli state causate immediatamente dopo come proveremo dimostrare nel rispondere ai successivi quesiti.

5.° In che posizione si trovasse il Fornara allorché fu colpito da ciascuna ferita.

Per rispondere a questo quesito, ci è necessario premettere prima essere il Fornara dotato di una costituzione atletica come lo dimostrano le sue forme muscolose sviluppatissime, ed inoltre animato in suo vivente di un grandissimo coraggio. Dietro ciò, noi non dubitiamo affatto che la ferita al collo arrecatagli pella prima, altrimenti non gli si poteva causare se non nel letto in posizione supina, od ivi a forza tenuto da più

persone, o più presumibilmente nel mentre dormiva tranquillamente. Anche la medesima ferita concorre coi suoi caratteri a dimostrarlo. Essa è lineare, regolarmente trasversale al collo, ed ogni tessuto ed organo sono recisi in modo affatto perpendicolare alla colonna vertebrale. Ricevuta questa ferita, noi ce lo immaginiamo l'infelice Fornara: egli, seguendo l'impulso dell'animo suo coraggioso, rapidamente rovesciare le coperte per rizzarsi in piedi quasi a lottare ed a difendersi, ma per immediatamente stramazza al suolo, e pigliare quella posizione nella quale venne da noi in concorso con quest'Ufficio rinvenuto cadavere. L'emorragia la quale era forse quasi un istante rimasta sospesa nel passaggio dal letto al suolo, riapparsa spaventevolmente abbondante, gli troncava tosto la vita nel mentre stesso che gli venivano inferti gli altri due colpi al capo.

6.° In che posizione si trovasse il feritore rispetto al Fornara.

Non è possibile una ferita, quale nel nostro caso, se non trovandosi il feritore in piedi, alla destra del letto e verso la sua sommità; posizione questa per certo da lui tenuta alloraquando causava la prima ferita al collo. Onde poi produrre le due altre esistenti alla fronte, noi sempre ritenendole fatte nel mentre giaceva supino al suolo, ci sembra che la posizione presa dal feritore quella sia, o di fronte ed a cavalcioni del corpo dello sventurato Fornara, oppure in piedi e col corpo piegato nello spazio esistente fra il corpo del Fornara e il cassettono addossato al muro di mezzodì della camera.

7.° Se una sola mano abbia inferto tutte le ferite

*A noi pare certo che una sola sia la mano per riguardo alle ferite alla testa, in considerazione della gravità, forma, profondità uguale in ciascuna di esse due. Ma essendo poi grandissima la differenza dei caratteri esterni in quella situata al collo dalle due sovraccennate, a noi sembra che due siano le mani, come diversa l'arma, ammenocché l'istrumento feritore sia stato diversamente adoperato, cioè, col bordo
^^ (rimando a una postilla alla fine della relazione)
nella ferita al capo e col tagliente in quella alla gola.*

8.° Se con mano destra o sinistra

La direzione, la ubicazione delle ferite e la posizione presa dal feritore, inducono a dimostrare che sia mano destra quella che abbia brandito e maneggiato l'arma omicida.

9.° Se riportate tutte le ferite il Fornara abbia scendere da se dal letto e andare a cadere ove fu rinvenuto cadavere; o se siasi stato trasportato, tenuto calcolo per rispondere a questo quesito anche dello stato degli oggetti circostanti.

Noi rispondiamo che qualora il Fornara avesse ricevuto tutte e tre le ferite nel letto, la serissima gravezza di esse, il tramortismo, la commozione cerebrale, la frattura alle ossa del capo e la emorragia, ascendono a tanto da rendere assolutamente impossibile che dopo averle riportate, ci potesse da solo discendere dal letto. D'altronde, l'attento esame dello stato intorno nella camera, il massimo disordine nel letto, e più di tutto il sangue limitato in due sole località con nessuna traccia di congiunzione tra l'una e l'altra ci obbligano ad ammettere che il Fornara non fu trascinato ove fu rinvenuto cadavere. Invece appare più probabile e più dimostrato che il fatto sia successo siccome venne da noi descritto nel rispondere al quesito quinto.

10.° Se tutte le ferite necessariamente e immediatamente mortali.

Una è la ferita necessariamente e immediatamente mortale e questa è quella dal Fornara riportata alla gola. La importante, istantanea ed irriparabile (?) emorragia derivante dalla recisione della arteria carotide primitiva sinistra e vena giugulare interna corrispondente è la causa prima della morte.

Le altre due ferite poi noi riteniamo del pari gravissime sia pella frattura comminativa e raggiata dell'osso frontale, che pella depressione ed infossamento dei frammenti nella sostanza encefalica; dalle quali lesioni, pell'ordinario seguito delle complicazioni che ne insorgono, sarebbero anch'esse in spazio breve di tempo necessariamente divenute mortali.

Tanto noi sottoscritti dichiariamo appoggiati ai dettami dell'esito nostro (?), quanto ad esperimenti speciali praticati nella sala anatomica in relazione alla nostra(?) fatta in questo Ufficio

^^ a dorso. (postilla aggiunta - vedi sopra al punto 7)

Si approvano una cancellatura e una postilla.

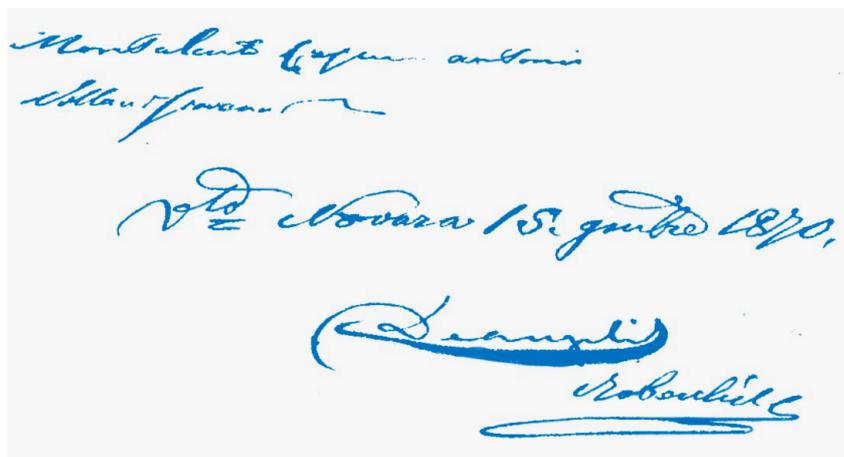
Novara 25 Novembre 1970



Montalenti Cesare Antonio
Villani Giovanni

Montalenti Cesare Antonio
Villani Giovanni

I sottoscritti dichiarano di aver consumato per le operazioni ed esperimenti necessari ad emettere il loro giudizio sui quesiti domandati: vacanze cinque ____ cioè ore dieci



Montalenti Cesare Antonio
Villani Giovanni
V.to Novara 15. gembre 1870.
DeAngelis
Robecchi

Montalenti Cesare Antonio
Villani Giovanni

V.to (visto) Novara 15. (siamo invece al 25) gembre 1870.
DeAngelis
Robecchi

In aggiunta, su foglio separato, con la scrittura del notaio Robecchi, vice cancelliere dell'Ufficio d'Istruzione e firmato sia dal Giudice Istruttore che dai due medici, si trova il seguente:

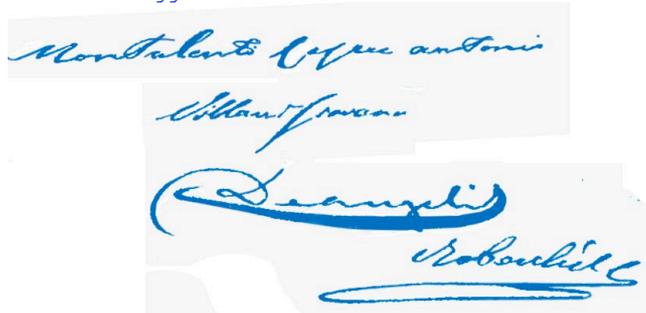
Verbale

*Lo stesso anno, mese ed il giorno venticinque nell'Ufficio di Istruzione
avanti quali sopra.*

Ricomparsi i periti nell'atto che hanno come risulta da relativo verbale il loro giudizio sui quesiti stati loro proposti all'atto della visita giudiziale del cadavere del Fornara Giuseppe, hanno come infra risposto al quesito da ultimo loro dedotto col precedente verbale circa le attitudini delle armi in sequestro come sopra loro mostrate a produrre le lesioni riscontrate sul cadavere summenzionato.

Noi Dottori Villani Giovanni e Montalenti Antonio dichiariamo che avendo preso in esame le armi stateci presentate, ed avendo praticati esperimenti con armi consimili su animali morti e nella sala anatomica ci siamo persuasi che il falcetto in sequestro maneggiato dalla parte dorsale poteva essere atto a produrre le due ferite rilevate sul capo del Fornara Giuseppe e il largo coltello formato con un pezzo di falce da segare fieno poteva essere atto adoperato strisciando e con colpo rapido a cagionare la ferita riscontrata al collo sul cadavere del Fornara stesso.

Letto confermato si sono coll'Ufficio sottoscritti



Montalenti Cesar Antonio
Villani Giovanni
DeAngelis
Robecchi

COMMENTO

Puntualmente il giorno 25 Novembre, come s'erano impegnati (vedi doc. 15), i due medici a ciò incaricati dal Tribunale presentano la loro perizia circa i nove quesiti rivolti loro dal Giudice Istruttore nel giorno stesso del rinvenimento del cadavere (vedi doc. 1). Le loro conclusioni sono molto chiare: le ferite sono state inferte da **DUE** persone e soprattutto da armi simili a quelle sequestrate in casa del Bovio. Questo è tutto ciò che il giudice DeAngelis ha bisogno per cementare i suoi sospetti. Ora può iniziare l'interrogatorio dei due fermati, che sono in carcere a Novara già da tre settimane e che non sono ancora stati sentiti. Tuttavia, a ben leggere i risultati della perizia dei due dottori, alcune loro affermazioni possono destare delle perplessità.

Innanzitutto, se la ferita al collo è immediatamente mortale (punto 10 - ricordiamoci che nel descrivere il taglio [vedi doc. 1] gli stessi dottori avevano parlato di un taglio netto che arrivava alle vertebre recidendo completamente trachea, esofago, tutti i vasi sanguigni, le fasce muscolari e i collegamenti nervosi: *Questa ferita nel suo punto centrale è larga tre centimetri, e profonda tre centimetri e mezzo, interessante tutti i tessuti ed organi, nervi e vasi esistenti alla parte anteriore del collo fino a ridosso della colonna vertebrale sulla quale pure si rileva una incisione trasversale, e per conseguenza vedonsi recisi i comuni integumenti, il muscolo collocutaneo, l'omojoideo, lo sternojoido, e lo sterno-tiroideo di ambi i lati, tutto lo sternocleideo mastoideo sinistro, la porzione anteriore dello sterno cleideo mastoideo destro, la trachea divisa tra il primo ed il secondo anello, l'esofago ed i muscoli che lo circondano pure recisi, la ghiandola tiroide, la carotide primitiva sinistra, e la vena giugulare interna, ed il nervo pneumogastrico (?) corrispondente affatto divisi.*) e gli è stata inferta mentre giaceva supino a letto (punto 5), ci riesce difficile accettare che il Fornara abbia potuto levarsi dal letto, porsi in piedi, girare su se stesso e cadere poi supino con la testa verso il fondo del letto. Nonostante la sua taglia atletica e la sua forza muscolare, la recisione completa dei fasci muscolari e di quelli nervosi del collo, oltre che delle vene e delle arterie, l'avrebbe immediatamente immobilizzato nel letto, nonostante ciò che pensano il Montalenti e il Villani. Come è dunque finito il povero Peppino morto per terra, con la testa al posto dei piedi?

Non vi è stato trascinato perché, come osservano giustamente i due medici, non vi è una continua traccia di sangue dal letto a terra. Ma cerchiamo di ricordare le condizioni in cui fu trovato il letto: Il letto dalla parte destra (N.B. - dalla parte destra rispetto a chi sta a letto, non di chi guarda il letto, come è stato specificato) ove giaceva il Fornara ha le coltri riboccate come per la uscita della

persona che vi giaceva sicché rimane scoperto lo spazio in cui era coricato il Fornara dal basso ventre all'insù. Il letto in questo spazio ed il guanciale in corrispondenza per l'estensione occupata giacendo dal Fornara dalla regione lombare alla occipitale, sono inzuppati da una larga macchia di sangue sparso nella quantità di circa un mezzo litro, ed il guanciale dalla parte sinistra più intensamente imbevuto e segnato da spruzzi di sangue. Il lenzuolo superiore riboccato colle coltri non ha che due macchie per pruzzo di sangue. Qualche goccia di sangue si scorge anche sul pagliericcio nella parte destra e centrale del letto (vedi doc.1: *Il lenzuolo superiore riboccato colle coltri non ha che due macchie per pruzzo di sangue*). L'impressione è che il Fornara si sia alzato, o almeno abbia levato le coperte per alzarsi e proprio in quel mentre sia stato colpito. Però è difficile tagliare nettamente la gola ad un uomo in movimento. E' vero che, quasi mezzo alzato, poteva essere stato ributtato sul letto e tenuto a forza in posizione supina da più persone, mentre uno degli assassini gli tagliava la gola. Ma come avrebbe potuto poi alzarsi ancora una volta per cadere tra il letto e il cassettoni in posizione inversa?

I due dottori affermano che presumibilmente la tremenda emorragia che risulta inevitabilmente dal taglio netto della carotide si sarebbe momentaneamente fermata mentre il Fornara, con la forza della disperazione, si alzava dal letto nonostante la gola tagliata. Con la caduta a terra l'emorragia sarebbe ripresa, tanto che il sangue che si sparse abbondantemente sul pavimento. Tuttavia noi sappiamo che quando il cadavere fu trovato indossava una camicia di tela bianca ed un corpetto di flanella al di sotto di essa, si l'una che l'alto non sono macchiati di sangue né sul davanti tranne presso al collo, né sulle maniche (vedi doc. 1: *una camicia di tela bianca ed un corpetto di flanella al di sotto di essa, si l'una che l'alto non sono punto macchiati di sangue né sul davanti tranne presso al collo, né sulle maniche*). Se il Peppino Fornara fu sgozzato sul letto e trovò pure la forza di rizzarsi in piedi, il davanti della sua camicia da notte avrebbe dovuto essere inzuppato, o almeno macchiato, per il sangue che inevitabilmente vi sarebbe colato.

La dinamica dell'assassinio ricostruita dai due medici non convince proprio, perciò. E se invece fu un colpo dato alla testa la prima ferita che ricevette? Un colpo dato per stordirlo, ma che invece produce una ferita grave, che fa schizzare il sangue sulla parte superiore del letto. E' un colpo quasi mortale ma non del tutto e gli permetterebbe ancora di alzarsi in piedi, barcollando. Un secondo colpo alla testa lo finirebbe facendolo stramazzone a terra. Solo allora, supino al suolo, per sicurezza con un colpo netto gli viene pure recisa la gola, tanto che il sangue gli cola intorno alla testa, inzuppandogli il viso ri-

verso e i capelli, ma non macchiando la camicia sul torso. Il taglio della carotide in una persona ancora viva produce infatti degli schizzi voluminosissimi di sangue ad alta pressione. In questo caso perfino le pareti vicine ne sarebbero state macchiate. Da una persona morta, o morente, supina in terra, provocherebbe invece un più lento colare dalla ferita di larghe quantità di sangue che si sarebbe poi sparso per terra. Le due ferite potrebbero essere state compiute da due persone con armi diverse oppure, come ammettono perfino i dottori, anche da una sola persona e con una sola arma. Può essere stato adoperato, in questo caso, uno strumento sia contundente che affilato, per esempio una mannaia per tagliar carne, col dorso della quale gli sarebbero stati infieriti i due colpi che gli fracassarono la fronte. Col filo dello strumento gli sarebbe poi stata tagliata la gola, una volta che era già stramazzone a terra, morto o morente, per finirlo. Oppure anche un pesante falchetto, anche se la sua lama molto ricurva e con il filo all'interno non sarebbe la più adatta per tagliare la gola.

Ma che importanza ha il determinare se il Fornara fu prima sgozzato e poi gli fu fracassata la testa o viceversa? Non molta, in verità, se non a far sorgere dei dubbi sulla completa professionalità, e quindi sull'attendibilità, della perizia medica. Si ha infatti la sensazione che i due dottori si siano limitati a confermare i precedenti sospetti del giudice DeAngelis. Sono state sottoposte loro, come possibili armi del delitto, due arnesi agricoli con presunte macchie di sangue. Tutta la loro perizia sembra partire dal presupposto che queste **siano** le armi usate nell'assassinio, e si cerca solamente di provare, perfino con macabri esperimenti su animali e su cadaveri in sala anatomica, che il falchetto e il pezzo di falce possano, se adoperati in un certo modo, produrre ferite simili a quelle riscontrate sul corpo del Fornara. Purtroppo, quasi tutti gli arnesi agricoli destinati a tagliare o a picchiare possono procurare ferite simili.

E' così strano che non furono cercate altre armi, vestiti insanguinati, tracce di sangue. In un delitto così sanguinoso, anche gli assassini, o l'assassino, avrebbe avuto le mani macchiate di sangue. Possibile che non toccarono nulla? Possibile che non si riscontrarono tracce di sangue lungo il percorso di fuga dei malviventi? Fu un'indagine frettolosa, è vero (vedi doc. 3), purtuttavia fu sempre un'indagine. Il tutto invece si esaurisce in una superficialità che ai nostri occhi appare quasi inammissibile.